

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

SPECIALE GRENOBLE 1968

VOLUME 1 - NUMERO 11/12

Olimpiadi - Libera maschile, una delle gare più emozionanti

A Grenoble di turno i discesisti

Chamrousse, venerdì 9 febbraio. Dopo giorni di polemiche e maltempo, finalmente l'Olimpiade dello sci prenderà il via. L'appuntamento è per sabato 10 febbraio con la partenza alle ore 12 dell'attesissima discesa libera. Ma tutto il programma è in realtà «appeso» alle condizioni metereologiche, la discesa è già stata rinviata di un giorno a causa del forte vento e della fitta nebbia calata improvvisamente in banchi sulla pista che aveva reso quasi nulla la visibilità alla partenza e all'arrivo. Il rinvio, ad atleti già alla partenza, è stato inevitabile. Condizioni atmosferiche mutevoli di minuto in minuto avrebbero sicuramente inficiato la regolarità della gara trasformandola in una «lotteria» con il rischio di avere un vincitore più «fortunato» che bravo. D'altro canto il rinvio ha scosso i nervi di molti concorrenti che si erano già psicologicamente preparati per la gara. Fra questi, Jean Claude Killy, il favorito d'obbligo cui il rinvio non giova per il rischio di «scaricare» le energie nervose di cui l'asso francese dispone in misura minore rispetto a classe e tecnica sciistica. Il temperamento «emotivo» unitamente allo scomodo ruolo di super-favorito e alle attese di tutti i tifosi francesi potrebbe essere

una «miscela» micidiale per le ambizioni del campione di casa. Altrettanto nervosi sono gli avversari di sempre, gli austriaci Nening, Schranz, Messner e Zimmermann. I deludenti risultati della no-stop li hanno messi in ambasce e i continui mutamenti di tempo non favoriscono uno studio ragionato della sciolinatura da adottare in gara. Hanno già sbagliato la sciolina nella no-stop, ripetere l'errore sarebbe disastroso. I favoriti da un giorno in più di riposo sono i «reduci» da infortunio come il tedesco Vogler che a questo punto rientra anche fra gli outsider, se il tempo mantiene una pista relativamente «lenta», per le sue caratteristiche fisiche e di «scivolatore». Più problematico il recupero completo di Billy Kidd, anche se l'americano disputerebbe la libera soprattutto in chiave di classifica combinata. Enigmatici gli svizzeri che hanno due buone carte come Daetwyler e Minsch da giocare per le medaglie ma anche l'imprevedibile Bruggmann - secondo nella no-stop - corre per il podio e non solo per la combinata. Sereni gli azzurri Gerardo Mussner e Ivo Mahlknecht, le due punte del quartetto azzurro. Gerhard Mussner ha rilasciato alcune dichiarazioni riprese dal taccuino di Giorgio Bellani, presente a Grenoble

come inviato del quotidiano la La Stampa: «*Se ci avessero costretti a correre ieri, sarebbe stata una follia — ha dichiarato Mussner — in parità di condizioni mi sento fiducioso, la pista mi piace anche se l'avrei preferita più veloce e più pericolosa. Sono pronto a scommettere sulla vittoria di Killy. E chissà che non mi riesca il colpo dell'anno scorso quando, su questo stesso tracciato, gli finii alle spalle. Ma penso che anche Mahlknecht dovrebbe andare bene. Anzi, questa è una pista che si addice più a Ivo che a me. Vorrei aggiungere qualcosa: ho la vaga sensazione che vi sia una sorpresa nell'aria, non tanto per il primo posto, ma per le piazze d'onore*» [1]

[1] G. Bellani - La Stampa 10 febbraio 1968

SOMMARIO:

ASPETTANDO LA LIBERA	2
24 ORE DI NERVOSISMO	3
I PETTORALI DI PARTENZA	4
GLI OUTSIDER DELLA LIBERA	5
IL SUPER-ASSO HA VINTO	6/8
KILLY: PARTENZA!	9
CADUTA DI BARROWS	10/11
CLASSIFICA	12
KILLY RE DI CHAMROUSSE	14
PERILLAT PROFESSIONISTA	16
MANIFESTO DI GRENOBLE	17/18

L'Olimpiade sui quotidiani

Gli eventi di rilievo (Mondiali di calcio, Olimpiadi e simili) sono «coperti» dai quotidiani sportivi e non con grande sfoggio di inviati speciali e talvolta anche di «imbucati» speciali, giornalisti in «viaggio-premio». Non rientra in questa categoria Giorgio Fattori, giornalista di «costume», già Direttore dell'Eu-

ropeo ed ora inviato del quotidiano La Stampa ma con precedenti di giornalista sportivo. Fattori distilla tutte le sue qualità in un pregevole articolo (pag. 4) in cui «miscela» con abilità il gossip, la cronaca, la tecnica, lo studio psicologico del personaggio nel tracciare un gustoso ritratto del «fenomeno» Killy.

Aspettando la «libera»

Sailer in pista

Toni Sailer, è presente a Grenoble come osservatore e come corrispondente di un quotidiano. Sailer ha sempre in mano, o ai piedi, gli sci in plastica che una casa canadese produce con il suo nome: almeno lui, ormai, non ha più problemi a farsi fotografare con gli sci in mano.



Effetti collaterali

E' certo che Brundage ha fatto ai produttori di sci una pubblicità immensa, senza prezzo: oggi, lungo la pista, le migliaia di persone che guardavano deluse i concorrenti scendere in allenamento anziché in gara, cercavano di captare al volo di quale marca fossero i loro sci.

Libera: Kidd parte

Nel pomeriggio, c'è stata una conferenza-stampa di Bob Beattie, il direttore tecnico della squadra americana, che ha dichiarato di sperare che Kidd possa riprendersi dalla caduta di ieri, nella «no-stop» in tempo per partecipare alla discesa libera. Certo, Beattie spera che domani alla Croix di Chamrousse sia tempesta: ogni ora guadagnata è per Kidd - che non sembra tuttavia avere possibilità di entrare per questa prova in zona medaglie - un vantaggio sicuro.

Libera: chi non c'è

Il regolamento dei Mondiali e Olimpadi permette la partecipazione alle gare di solo 4 concorrenti per nazione. Non è insolito che le nazioni di maggior tradizione agonistica debbano fare dolorose selezioni escludendo campioni che in altro tipo di competizioni, senza restrizioni di partecipazione, partirebbero addirittura nel primo gruppo di partenza. Nella libera di Grenoble, per esempio è rimasti fuori l'austriaco Rudy Sailer (che ha fatto

piazze nei dieci nelle ultime libere disputate) cui è stato preferito il campione olimpico uscente Egon Zimmermann. Ma non è l'unico caso: addirittura un liberista capace di ottenere il podio a Kitzbuhel non più tardi di venti giorni fa, come lo svizzero Andreas Sprecher, dovrà guardarsi la gara in televisione perché quattro compagni di squadra ritenuti più forti lo hanno sopravanzato nelle selezioni. Problemi di abbondanza, per gli svizzeri



Ivo Mahlknecht in azione nelle prove della libera

Maltempo a Chamrousse

Il maltempo flagella Chamrousse, sede delle gare di sci alpino: prima la nebbia capricciosa che va e viene poi il vento. La gara regina dello sci non può rischiare di essere tecnicamente invalidata da eventi atmosferici così mutevoli e tali da favorire o sfavorire chi, in quel momento trova determinate condizioni. Oltretutto, sia la nebbia ma soprattutto il vento rendono anche pericolosa per gli atleti l'effettuazione della gara in condizioni di tempo così variabile. La decisione di sospendere l'effettuazione della discesa e rinviarne la partenza al giorno dopo è quantomai saggia. Il rinvio tuttavia non è mai gradito agli atleti, soprattutto a coloro che disputeranno tutte le prove perché avranno un giorno in meno per riposare e per allenarsi per le successive gare. Senza contare che le condizioni della pista possono mutare, rendendo diverse le condizioni trovate durante gli allenamenti. Infine, il dispendio di energie nervose che colpisce maggiormente i più emotivi e, generalmente, chi si trova nella condizione di «favorito» alla vittoria. (M.G.)

Per Killy, «re delle nevi» altre 24 ore di nervosismo

Il fuoriclasse francese sente in modo particolare la dura responsabilità di essere il « favorito numero uno » - Spera di vincere per potersi ritirare - Si dedicherà agli affari (e all'automobilismo) - Lo trattano come un divo, anche se in realtà è un atleta semplice

Grenoble, 8 febbraio. Immobile come un bramino nella posizione del fiore di loto, Jean-Claude Killy detto il « re cerca stasera di scaricare la tensione. La vedette delle Olimpiadi è appassionato cultore di yoga. « Mi ha salvato — dice — dai nervi maledetti della gara ». Temperamento fortemente emotivo oggi ha sofferto più degli altri, in cima alla discesa di Chamrousse, aspettando un ordine di partenza che non è arrivato. La nebbia ha vagato sulla pista, si è ritirata, ha soffiato di nuovo su quella ripida autostrada di neve che in alcuni punti vedrà i discesisti impegnati sui 120 all'ora. E' stato un gioco snervante durato cinquanta minuti, sino a che non è giunta la decisione di rinvio. E se Franco Nones ha lasciato ieri due chili e mezzo fra i boschi di Autrans, nell'inutile attesa qualche etto ha perduto anche Killy, ossessionato dal ruolo di favoritissimo. Il re è in gara per tre medaglie d'oro: discesa, slalom gigante e slalom speciale. In tutta la storia dell'Olimpiade l'impresa riuscì soltanto all'austriaco Toni Sailer, che si aggira adesso a Grenoble come osservatore speciale, già personaggio scolorito perché la gloria sportiva invecchia in fretta. Killy potrebbe ripetere il leggendario record di Sailer. E' il più grande discesista di questi ultimi anni, il suo disperato coraggio nell'avventarsi giù per gli schuss di neve, non ha confronti. A Kitzbühel, un anno fa, percorse i tre chilometri della pista alla media di 130 orari. I primati di velocità sono ancora più alti, ma ottenuti con sci speciali e su percorsi brevi. In gara nessuno è mai andato veloce come Killy, tutto

potenza e dinamismo secondo le regole dello sport moderno che non ha più preoccupazioni di stile. Eppure qualcuno pensa che Killy crollerà, per la forma eccellente di alcuni avversari (austriaci soprattutto) e per il suo difficile sistema nervoso. Alla partenza di oggi era livido e cupo, il suo allenatore non se ne preoccupa perché Killy si trasforma nel trance della gara. Ma certo non l'aiuta questa vigilia assillante, con le dive del cinema che vanno a visitarlo come un mostro delle nevi, i giornalisti e i fotografi che l'assediano alle prove, al villaggio. Vedere Killy è complicatissimo, bisogna riempire moduli per un'udienza collettiva e rapida, come si addice al suo ruolo di « re ». Non deve perdere la concentrazione e i suoi fidi guardiani lo difendono. Ma, ogni giorno di rinvio pesa sui nervi del più famoso discesista del mondo. Killy ha venticinque anni. E' nato vicino a Parigi, ma da piccolissimo si trasferì in Val d'Isère dove il padre, ex pilota di guerra con De Gaulle aveva acquistato un albergo. I biografi segnalano la prima spericolata discesa all'età quattro anni, da un tetto coperto di neve. Niente di rotto e nascita di una vocazione. A sei anni era già uno sciatore spericolato. Ha studiato senza successo in tutti i collegi della Val d'Isère. Sua compagna di scuola era Marielle Goitschell, la più brava sciatrice di Francia, anche lei in gara a Grenoble per le medaglie d'oro. Quando aveva quindici anni il padre si rassegnò a fare di quel pessimo studente uno sciatore. Non sono molte le carriere per chi voglia passare sei mesi all'anno sugli sci e gli altri in palestra o sui prati a fare ginnastica. Come tanti altri, Killy finì doganiere, così da poter restare in montagna. I contrabban-

dieri avrebbero vita facile se la guardia alle frontiere fosse affidata solo ai doganieri francesi, italiani, austriaci che sono raccolti in tuta da campioni a Grenoble. Il tempo per il servizio non è molto, se vogliono prepararsi alle gare. Il doganiere Killy afferma che tutto il suo lavoro nelle poche volte che si trovò alle sbarre di frontiera fu di firmare autografi alle ammiratrici in transito. Alto e sottile, ha una faccia interessante che un giornalista americano trascinato dall'entusiasmo ha visto come un incrocio di Belmondo e James Dean. Bisogna dire che Killy è molto simpatico, malgrado le esaltazioni un po' goffe dei suoi cantori. Ha anche buon carattere, è semplice e generoso. « Il suo altruismo rasenta la dabbenaggine » dice di lui Marielle Goitschell. C'è solo quella faccenda delicata dei nervi che può giocargli scherzi pericolosi. Nella gara di discesa all'Olimpiade di Innsbruck rimase letteralmente al palo con una caduta da principiante. Ora è maturato, è più sicuro di sé, ha imparato « a non soffrire più », ma nel '66 ebbe una crisi di depressione che lo fece giudicare finito. Come tutti i fuoriclasse non è negli schemi e va accettato con le sue irrequietezze e il suo mistero. Se vincerà a Grenoble, progetta di ritirarsi. Industrializzerà il successo facendo pubblicità alle ditte interessate allo sci (un mercato che inghiotte ogni anno milioni di neofiti in Europa) e si darà alle corse di automobile. Ha già partecipato a una Targa Florio e sogna la maratona notturna di Le Mans. Bello, sportivo, sentimentalmente disponibile e al (continua nella pag. seguente)

(segue da pag.) volante di una « Ferrari » sembra ricalcato sul personaggio del film di Lelauch che ha fatto sognare milioni di ragazze. Anche a Grenoble le ammiratrici non mancano, ma il « re » ha solo tre medaglie in mente. Va a letto prestissimo, non fuma, conduce da anni la vita monastica dei campionissimi. La sua piccola corte pensa a tutto. Gli hanno fatto cambiare il letto, era fuori misura. Gli hanno fatto arrivare

scarponi speciali, bastoncini speciali e quattordici paia di sci, tutti identici: ad ogni prova Killy sceglie nel mazzo, come un cavaliere antico la sua spada. Vinca o perda, è il personaggio più importante di Grenoble, la grande speranza della Francia che in questa Olimpiade, dopo i miliardi spesi in trampolini e stadi-pagoda, vorrebbe anche il trionfo sportivo. Paragonato alla semplicità montanara di Franco Nones, ex garzone

di panettiere arrivato silenziosamente a distruggere il mito dei nordici, il mondano divismo di Killy rappresenta l'altro aspetto dell'Olimpiade, spettacolare ma forse meno autentico. Però, il « re » è un grandissimo campione e merita fortuna. « E' dura tutta la vita con gli sci sulle spalle » dice. Vorrebbe ora buttarli da parte in cambio di tre medaglie d'oro. (Giorgio Fattori - La Stampa)

I pettorali di partenza della libera

Parte 1° Perillat, il 14 a Killy

Il sorteggio dei pettorali di partenza è spesso fondamentale per determinare il buon esito della gara di un atleta, specie se le condizioni del tempo sono o possono diventare mutevoli. Non c'è un numero di partenza migliore in assoluto, molto dipende dai casi. Il primo a partire, escluse le tacce degli apripista, non ha alcun riferimento sulle linee di gara e deve fare riferimento unicamente sulle linee che ha studiato durante gli allenamenti. Se non sono mutate le condizioni della neve (pista più lenta o al contrario velocizzata) le linee individuate come migliori durante le prove restano tali anche in gara. Ai primi a partire manca

anche qualunque riferimento cronometrico, il che non è quasi mai un vantaggio. A Guy Perillat è toccato in sorte il numero 1 di pettorale e pertanto il francese dovrà fare affidamento per la conduzione di gara unicamente sulle sue sensazioni appena gli sci iniziano a scivolare dopo la partenza. A volte può essere un vantaggio, se l'atleta è ben motivato e psicologicamente forte: partire per primo non ti consente di far calcoli e devi dare il 100% delle tue possibilità. Lo svizzero Bruggmann che parte immediatamente dopo Perillat è nelle sue stesse condizioni. Terzo parte il nostro Mahlknecht, può conoscere il tempo del primo arrivato e farsi una idea delle condizioni della pista ma c'è molto poco tempo per valutare questi dati. Daetwyler (4°), Mussner (6°) e Vogler (7°) e Minsch (8°) sono potenziali outsider per un buon piazzamento o addirittura una medaglia mentre Zimmermann (5°) non viene attualmente considerato fra i potenziali pretendenti ad una posizione di rilievo (ma è pur sempre un campione olimpico uscente). Dal 9° all'11° a partire, si gioca la gara degli austriaci: Messner, Nenning e Schranz nell'ordine. Tutti tre sono veterani di mondiali e olimpiadi cui non fa difetto certamente l'esperienza. Messner è partito tardi con la preparazione per un infortunio e ciò potrebbe costituire un handicap sul piano fisico ma per converso l'atleta ha avuto il tempo per finalizzare la preparazione sulle Olimpiadi. Nenning è stato il dominatore delle due ultime discese di Coppa del Mondo ed è uno dei

favoriti d'obbligo ma entrato presto in forma (già vincitore a dicembre a Val D'Isere) sarà riuscito a mantenerla fino a Grenoble? Karl Schranz ha un conto in sospeso con le Olimpiadi, che data l'età potrebbero essere le ultime: a Innsbruck guadagnò «solo» un argento in gigante, fallì la libera ma soprattutto cadde mentre si trovava al 2° posto in speciale. A seguire il trio austriaco gli ultimi tre del primo gruppo che verosimilmente chiuderanno anche le discese dei pretendenti alle medaglie. Apre il gran finale il trentenne Leo Lacroix che non è certamente il Lacroix di Innsbruck (2° proprio in libera) e di Portillo (sempre 2° in libera) ma può giovare della grande esperienza. Segue il più atteso dai tifosi francesi, Jean Claude Killy. Il suo piazzamento determinerà certamente la classifica finale. Bernard Orcel chiude il gruppo dei migliori e potrebbe rappresentare l'ultima chance francese se i compagni che lo hanno preceduto avranno «bucato» la gara: ha buoni tempi nelle prove no-stop. Nel secondo gruppo dei partenti, pochi possono ambire alle medaglie, al massimo a buone posizioni nei primi 10. Fuori dal primo gruppo ci sono solo il veterano tedesco «Lukki» Leitner e lo slalomista svizzero Giovanoli reduce da una buona prova a Wengen. I restanti italiani partono appena dopo la ventesima posizione, non male se hanno le gambe e la testa per fare una buona gara. (M.G)

Le partenze del primo gruppo

1	G. Perillat	FRA
2	E. Bruggmann	SVI
3	I. Mahlknecht	ITA
4	J.D. Daetwyler	SVI
5	E. Zimmermann	AUT
6	G. Mussner	ITA
7	F. Vogler	GER
8	J. Minsch	SVI
9	H. Messner	AUT
10	G. Nenning	AUT
11	K. Schranz	AUT
12	B. Kidd	USA
13	B. Orcel	FRA
14	J.C. Killy	FRA
15	I. Lacroix	FRA

Outsider per la discesa olimpica

Franz Vogler, lo «spilungone» tedesco - con i suoi 195 cm di altezza è il più alto discesista in circolazione - è stato la rivelazione di Portillo dove arrivò terzo dietro Killy e Lacroix. L'allora ventiduenne studente di architettura arrivò a Portillo grazie ad una «colletta» raccolta dai suoi concittadini poiché non era stato convocato dalla federazione. Altezza e stazza atletica non sempre sono di aiuto nelle discese tecniche ma proprio a Kitzbuhel - prototipo della discesa tecnica - ha ottenuto un prestigioso secondo posto alle spalle di Killy nella scorsa stagione. Quest'anno, ancora in ombra, Vogler punta sulla discesa olimpica per «rinverdire» le sue qualità di discesista.



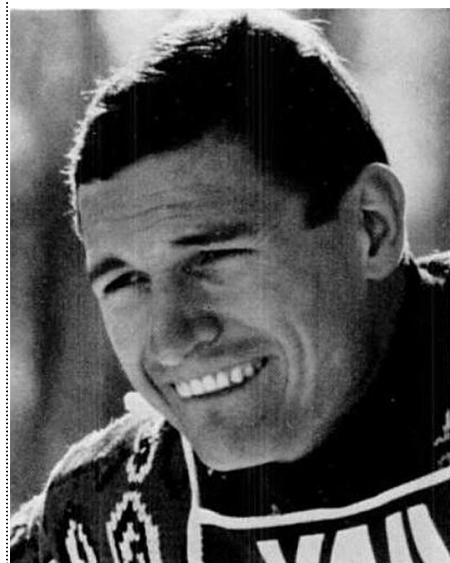
FRANZ VOGLER

Veterano della squadra austriaca, il ventottenne Heini Messner ha già partecipato alle Olimpiadi di Innsbruck ottenendo un decimo posto in libera. Al polivalente austriaco «brucia» ancora il quarto posto di Portillo, superato sul filo di lana proprio dal tedesco Vogler. A differenza del tedesco, rivale in libera anche a Grenoble, Heini Messner ha possibilità di medaglia anche in gigante e combinata. L'annata agonistica non è iniziata sotto i migliori auspici a causa di un infortunio che ne ha ritardato la preparazione. Lo stato attuale di forma è un mistero ma per classe e temperamento Heini Messner è da considerare un temibile avversario per chiunque, in ogni specialità



HEINI MESSNER

Guy Perillat: un nome, una garanzia. Dall'esordio appena ventenne alle Olimpiadi di Squaw Valley (terzo in discesa libera) ad oggi, ha mancato l'appuntamento con le medaglie solo alle Olimpiadi di Innsbruck. Perillat ha iniziato la carriera come liberista. Nel 1961 vinse infatti tutte le principali classiche della discesa libera (Wengen, Kitzbühel, Megève, Chamonix e Sankt Moritz). Poi l'età e le responsabilità famigliari (è spostato con due figli) lo hanno indotto a sviluppare una maggior propensione per le discipline tecniche (è campione del mondo di gigante in carica). Ma è certo che Perillat non correrà la discesa solo in funzione della combinata. Ad un'altra medaglia ci tiene.



GUY PERILLAT



La squadra USA

Nella foto a sinistra, la squadra americana al completo di ritorno dalle prove di discesa libera. Gli americani sono una tradizionale «mina vagante» delle gare valide per l'assegnazione di medaglie olimpiche e mondiali. Sono tutti studenti e alcuni di loro chiuderanno la loro parentesi agonistica dopo le Olimpiadi per cui questa manifestazione è l'unica occasione per cogliere un risultato di prestigio. Gli americani si buttano in ogni discesa al motto di « o la va o la spacca »: chi arriva, non raramente coglie una medaglia. Bill Kidd e Jim Heuga, con questa tattica hanno conquistato medaglie a Innsbruck. Nella foto da sn: Jim Barrow, Gordon Eaton (allenatore), Jere Elliot, Denny McCoy, Spider Sabich Bill Kidd. (M.G.)

Il super-asso Killy ha vinto la discesa

Dopo una «volata» sul filo dei cento all'ora

Tra Killy e Perillat

8 centesimi di secondo

Emozionante inseguimento fra i due campioni francesi - Battuto il record della pista - Terzo lo svizzero Daetwyler - Disfatta austriaca, Messner solo quarto - Nenning e Schranz deludono - L'azzurro Mahlknecht è buon sesto - Grave incidente all'americano Barrows (frattura)

Chamrousse, 9 febbraio. Finalmente parte la gara «regina» dello sci alpino: la discesa libera. Il tempo, seppur non ancora ideale, consente alla fine la disputa in condizioni di regolarità della gara più volte rimandata. Il cielo resta minaccioso, il vento caldo da sud investe gran parte del tracciato ma la visibilità è buona e dopo l'arrivo dei quattro apripista, il giudice di partenza, l'italiano Riccardo Plattner, dà l'ordine al pettorale numero uno di prepararsi alla partenza.

Guy Perillat, francese della vecchia guardia da almeno dieci anni sulla breccia con risultati altalenanti ma sempre di grande rilievo sarà il primo a partire. Nelle ultime stagioni si è tuttavia distinto nelle discipline tecniche vincendo sia in slalom speciale che in slalom gigante dove è Campione del Mondo uscente. In discesa il suo miglior risultato in competizioni di questo livello risale addirittura a due Olimpiadi fa quando ottenne il bronzo a Squaw Valley. Non ha nulla da perdere, Perillat. Probabilmente nessuno si attende altro che una buona discesa, giusto per «giocarsi» al meglio la combinata. Nel quartetto francese è quello che «rischia» meno, meno di Killy il favorito che «deve» vincere, meno del vecchio Lacroix - vicecampione mondiale - che ha nella

libera l'unica chance di chiudere in bellezza la carriera, meno del giovane Orcel, accreditato di uno dei migliori tempi nella no-stop.

Perillat parte velocissimo - suo il miglior intertempo ad un terzo di gara fra i primi a partire - poi affronta con atteggiamento «accorto» le pericolose gobbe al Col de la Balme per non rischiare e riacquisisce velocità e confidenza nel tratto terminale della discesa chiudendo con un finale in crescendo. All'arrivo l'annuncio del tempo di Perillat solleva un boato nella folla: 1.59.93. E' il nuovo record della pista, migliore del tempo ottenuto anno scorso da Killy in tutt'altre condizioni atmosferiche. Perillat capisce di avere disputato una grande discesa. Per Perillat inizia l'attesa, un'attesa lunga e snervante perchè i più pericolosi avversari partono molto più dietro. Intanto parte Bruggmann, cliente pericoloso che già potrà dire quanto «vale» il tempo di Perillat. Bruggmann è velocissimo nella parte alta - sua la massima velocità raggiunta in gara, 126 km/h - ma si disunisce nel finale e chiude in 2.02.36. Il ragguardevole distacco, accumulato tutto nel finale, non permette ancora di

valutare appieno la validità della corsa di Perillat.

Ivo Mahlknecht è il terzo a partire. Anche l'azzurro è davanti a Perillat ad un terzo del percorso, non commette errori evidenti ma come Bruggmann «rallenta» nel finale: 2.02.00. Buona gara ma con due secondi di distacco è facile prevedere che fra lui e Perillat ci saranno inserimenti. Il tempo di fare questi conti e lo svizzero Daetwyler migliora di molto, come prevedibile, il tempo di Mahlknecht. Finisce con un eccellente 2.00.32.



Guy Perillat attende al traguardo l'arrivo dei concorrenti. Rimarrà primo fino all'arrivo di Killy

Daetwyler non era fra i favoriti e il distacco relativamente modesto mette in apprensione Perillat. Intanto Egon Zimmermann, campione uscente della specialità ma reduce da una lunga convalescenza per un incidente d'auto, fa registrare di gran lunga il miglior intermedio nella parte alta ma poi «paga» inesorabilmente la giustificabile stanchezza nel finale e chiude lontanissimo in 2.02.55 (13° nella classifica finale). Gerhard Mussner è la nostra vera «speranza» di medaglia dopo la buona prova nella discesa preolimpica, finisce purtroppo appena prima di Zimmermann in 2.02.50: non basta nè per una medaglia, nè per un piazzamento ai piedi del podio. Perillat intanto è immobile, aspetta in silenzio l'arrivo dei concorrenti. Aspetta l'arrivo del tedesco Vogler e dello svizzero Minsch, due pericolosi outsider. Aspetta soprattutto lo svizzero Minsch perchè gli svizzeri hanno azzeccato la sciolina e sono eccellenti «scivolatori». Vogler sarebbe pericoloso in condizioni fisiche normali ma è reduce da un infortunio e nulla può su questa pista fisicamente impegnativa e anche lui chiude lontano, dietro Mussner. Ancor più deludente la prova di Jos Minsch, il terzo svizzero.

Gli svizzeri si sono già giocate le carte più pregiate, resta solo Giovanoli che ha fatto molto bene in prova ma resta essenzialmente uno slalomista e corre la discesa in funzione della combinata. Intanto hanno saldamente Daetwyler in seconda posizione ma stanno per scendere, il pericoloso terzetto austriaco prima, i restanti francesi a seguire. Si ha l'impressione, dato il distacco fra i due capofila della classifica provvisoria, che il destino di medaglia di Perillat e Daetwyler sia legato ai medesimi risultati: o entrambi a medaglia o entrambi fuori. Intanto Heini Messner, l'austriaco meno atteso perchè ha iniziato tardivamente la preparazione per infortunio, scalta Ivo Mahlknecht dal podio provvisorio chiudendo in 2.01.03.

Alla partenza di Gerhard Nening il pubblico ammutolisce, è il dominatore della stagione e come tale uno dei favoriti. Alle prove della no-stop non è stato particolarmente brillante: pretattica? sciolina sbagliata? o l'austriaco è in fase calante di forma? Il tempo all'arrivo è assai deludente per



Killy in azione nella vittoriosa libera olimpica

l'asso austriaco: con 2.02.31 è fuori da tutto, a malapena resterà nei primi dieci. Una delusione per Nening da cui non si riprenderà più, accelerando la fase discendente di una brillante carriera. Agli austriaci resta l'ultimo asso da giocare. E' la volta dell'indomito leone dell'Arlberg:

Karl Schranz ha un conto aperto con le Olimpiadi. Nella sua lunga e prestigiosa carriera non è mai riuscito a vincere un oro ma deve ancora rimandare l'appuntamento. Con 2.11.89 è

già fuori dalle medaglie, appena dietro il connazionale Messner e con appena undici centesimi di vantaggio sul nostro Mahlknecht. Per il duo Perillat-Daetwyler cominciano a farsi piuttosto consistenti le possibilità di medaglia. Kidd, menomato da una cavaglia in disordine, resta lontano e Orcel con una discesa non eccezionale è dietro anche a Mahlknecht che mantiene il quinto posto. Resta solo Killy a sbarrare il passo all'oro per Perillat. Arriva il momento della resa dei conti. I tifosi francesi comunque vada potranno gioire per una vittoria, a questo punto certa, per i loro colori. E' in pista Killy, il «campionissimo» chiamato a fornire la conferma della sua classe. Killy viene da un inizio stagione dai risultati contrastanti, più volte battuto e alcune in modo netto. Diversi atleti ne hanno minato l'aura di invincibilità. Fattori extrasportivi hanno messo a dura prova i nervi del campione. A Kitzbuhel è sotto processo per un delicato riconoscimento di paternità e nell'ambiente dello sci internazionale le «intemerate» di Brundage contro il «professionismo» sono interpretate come un attacco indiretto al campione francese. Tante «noie» per il campione che «deve» vincere a tutti i costi. Partito! Al primo terzo di gara è ancora leggermente dietro a Perillat poi sfodera tutta la sua classe e potenza nel tratto più complesso della pista e «rifila» quasi un (*segue a pagina 8*)



Il podio della libera: Jean Daniel Daetwyler (3°) - Jean Claude Killy (1°) - Guy Perillat (2°)

secondo agli immediati inseguitori in appena un terzo di percorso. All'ultimo intermedio è nettamente in testa e sull'abbrivio di questa straordinaria performance sia avvia verso una vittoria incontrovertibile con largo margine. Poi succede qualcosa, l'azione è agile e leggera ma la velocità di punta di Killy è pericolosamente bassa. Killy fa registrare appena 103 km/h nello schuss che precede gli ultimi cinquecento metri di pista rispetto ai 114 km/h di Périllat. Basterà il vantaggio accumulato per contenere il ritorno decisamente più veloce di Périllat? Sul cronometro il tempo scorre inesorabile, Killy è «lento» e sembra non farcela. Taglia il traguardo: il tempo del campione di Val d'Isère è 1'59"85, di otto centesimi di secondo migliore del tempo di Périllat. Otto centesimi di secondo, meno di due metri di distacco, tra i grandi alfiere del discesismo francese. L'atmosfera si scarica della tensione, ormai la lotta è decisa. A trionfare, secondo la logica, sono stati gli uomini più forti e meglio preparati. Killy e Périllat, a braccetto, ricevono l'ovazione del trionfo del pubblico di casa. Depositati velocemente gli sci nel «ripostiglio» apposito per non incorrere nelle ire del CIO, Killy si precipita nuovamente nel recinto di arrivo. Le foto lo ritraggono soddisfatto, ormai certo della vittoria anche se la gara continua. Con il numero 26 parte l'americano Jim «Moose» Barrows accreditato da cronometraggi molto «ufficiosi» come il secondo miglior tempo della no-stop. L'aitante americano, nonostante la squadra americana sia stata decimata dagli infortuni, non abbandona l'approccio alle gare «win or crash» che caratterizza gli americani. O la va o la spacca: con un quarto posto non si diventa famosi. Fisicamente dotato, riesce a «domare» la pista di Chamrousse per due terzi, ma la tecnica non lo sorregge e si produce in uno spettacolare volo, ripreso dalla televisione americana ABC, che farà il giro del mondo e renderà famoso, suo malgrado, il povero Barrows. La gara viene interrotta per diversi minuti e Barrows viene trasportato a valle in elicottero per una frattura di femore. Non resta che parlare della gara degli italiani. Complessivamente discreta, forse



Jean Daniel Daetwyler (3°) e Guy Périllat (2°) si complimentano con il vincitore

addirittura meglio del previsto o quantomeno non è successo quel «naufragio» che molti pronosticavano. Mahlknacht ha chiuso buon sesto con qualche incertezza nel finale che lo ha relegato fuori dalla medaglia di bronzo che poteva essere alla sua portata. Mussner è undicesimo, più o meno in linea con i risultati stagionali, ma ci si aspettava di più e lui stesso non è

soddisfatto della prova olimpica. I risultati di Vachet (22°) e Valentini (28°) sono ordinaria amministrazione, non ci si poteva aspettare molto di più. La libera è tuttavia la specialità in cui sono stati ottenuti i migliori risultati stagionali e il risultato ottenuto sulla Casserousse era lecito attenderselo. Si vedrà nelle prove tecniche la reale consistenza della squadra.

Bruggmann il più veloce: oltre 120 km all'ora

Cronometrato il tratto più ripido

Chamrousse, 9 febbraio. Se la pista fosse stata lunga duecento metri di più, forse avrebbe vinto Périllat. La medaglia d'argento premia comunque una corsa straordinaria: a un terzo del percorso Périllat era in testa, con 14/100 di vantaggio sul Killy e 27/100 su Daetwyler. A due terzi della pista le cellule fotoelettriche registravano invece uno straordinario balzo in avanti di Killy, che sulle due grandi gobbe al Col de la Balme — dove sono volati Barrows e Hebron — e lungo il successivo falsopiano era riuscito a prendere a Périllat quasi un secondo, passando in vantaggio di 77/100 Daetwyler era sempre in terza posizione, a 21/100 da Killy. Ma nella parte finale, che comprendeva due grandi curve ad esse, uno

schuss, una curva a sinistra, due ondulazioni ed un tratto di pendenza moderata, Killy ripederdeva terreno rispetto ai suoi due più pericolosi avversari. E al traguardo solo 8/100 di secondo lo separavano da Périllat e 47/100 da Daetwyler. Come durante la prova «no-stop» dell'altro ieri, è stata ripresa la velocità dei concorrenti. Le tre cellule in batteria erano disposte sulla linea dello schuss prima dell'ultima curva. Il più veloce è stato lo svizzero Bruggmann, che ha fatto segnare 126,3 km orari; poi il francese Lacroix con 115,5, il nostro Mussner con 114,0, Giovanoli con 114,4, Périllat e Messner con 114 tondi. Killy ha fermato le cellule solo su 103,6 i e anche questo dato misura il suo calo nella parte finale del percorso.

Parte Killy!



Parte Killy con il suo inconfondibile stile a «catapulta», chiudendo il gruppo dei migliori. Dopo il suo arrivo la classifica potrà dirsi definitiva. Sta avendo il grande vantaggio di conoscere il risultato dei suoi avversari. Sa che i temibili austriaci, Nenning in primis — che lo aveva «umiliato» per ben due volte a Wengen e Kitzbuhel — non hanno fatto una grande gara, non sono usciti outsider dell'ulti-

mo minuto a mettersi in mezzo fra lui e la possibile vittoria. Ma sa anche che in cima alla classifica c'è il compagno di squadra Guy Perillat che è sceso alla perfezione chiudendo con un gran tempo, di poco sotto i 2 minuti, tempo alla sua portata se sarà in grado di migliorare la discesa del compagno. Nessun errore è ammesso: non c'è tempo per pensare a tattiche, Killy dovrà «tirare»

dal primo all'ultimo metro per riconfermare il titolo di Portillo ma soprattutto portare a casa la prima delle vittorie che tutti si aspettano da lui. Situazione psicologicamente non invidiabile, dal risultato di questa gara si saprà se Killy è nelle condizioni psicofisiche per tentare l'impresa di bissare il risultato di Tony Sailer ed entrare nella leggenda dello sci alpino. (M.G.)



La spettacolare caduta dell'americano Jim «Moose» Barrows - Sports Illustrated 19 february 1968

Jim Barrows non ha avuto un'altra occasione olimpica e non ha mai vinto in Coppa del Mondo ma ha ugualmente trovato fama mondiale per la sua terribile caduta nella discesa olimpica di Grenoble, ripresa dalla catena televisiva americana ABC e inserita nella serie "Wide World of Sports" con l'iconico titolo «Agony of defeat» - L'agonia della sconfitta. Ma per Jim Moose Barrows «Va bene così, non è mai

stato un problema. Se ho qualche rammarico è quello di non aver avuto un'altra opportunità per mettere a frutto ciò che avevo imparato in quella occasione ». Jim Barrows, divenuto in seguito allenatore dei discesisti USA, ricordando l'evento che lo ha reso famoso, a molti anni di distanza ha detto che « ho preso dei rischi per tentare di ottenere un risultato ma con l'esperienza mi sono reso conto che i rischi erano eccessivi rispetto a ciò che realisticamen-



La spettacolare caduta dell'americano Jim «Moose» Barrows - Sports Illustrated 19 february 1968

te potevo ottenere». Proseguendo nelle memorie d'«epoca» Jim Barrows ricorda così il suo battesimo olimpico: «Ho sempre cercato di considerare le Olimpiadi come tutte le altre gare finché non mi sono trovato lì e tutto ad un tratto ho capito che invece era un grande «affare» perché c'erano stelle del cinema, generali, un sacco di gente che ci cercava...ero lì per gareggiare e vincere sarebbe stato magnifico ma c'erano un sacco di di-

strazioni come il pranzo con Audrey Hepburn, i grandi eventi sono così ». Senza rimpianti per ciò che è stato Barrows chiude con una perla di saggezza: «Nonostante tutto è stata una grande esperienza, non importa il risultato» [1]

[1] <http://www.vaildaily.com/news/9583226-113/barrows-olympic-ski-american>

DESCENTE HOMMES

MENS DOWNHILL

CHAMROUSSE, PISTE CASSEROUSSE, 9 FÉVRIER 1968

RANG	N° DOS.	PRENOM - NOM	NAT.	TEMPS
1	14	J.-Claude KILLY	FRA.	1.59.85
2	1	Guy PÉRILLAT	FRA.	1.59.93
3	4	J. Daniel DAETWYLER	SUI.	2.00.32
4	9	Heinrich MESSNER	AUT.	2.01.03
5	11	Karl SCHRANZ	AUT.	2.01.89
6	3	Ivo MAHLKNECHT	ITA.	2.02.00
7	21	Gerhard PRINZING	ALL.	2.02.10
8	13	Bernard ORCEL	FRA.	2.02.22
9	10	Gerhard NENNING	AUT.	2.02.31
10	2	Edmund BRUGGMAN	SUI.	2.02.36
11	6	Gerardo MUSSNER	ITA.	2.02.50
12	28	Ludwig LEITNER	ALL.	2.02.54
13	5	Egon ZIMMERMANN	AUT.	2.02.55
14	8	Jos MINSCH	SUI.	2.02.76
15	7	Franz VOGLER	ALL.	2.02.94
16	27	Dumeng GIOVANOLI	SUI.	2.02.98
17	24	Bjarne STRAND	NOR.	2.03.20
18	12	William KIDD	USA.	2.03.40
19	19	Dieter FERSCH	ALL.	2.03.41
20	15	Léo LACROIX	FRA.	2.03.86
21	20	Dennis MC COY	USA.	2.04.82
22	23	Teresio VACHET	ITA.	2.04.90
23	44	Jon-Terje OVERLAND	NOR.	2.05.34
24	30	Malcolm MILNE	AUS.	2.05.36
25	42	Jeremy PALMERTOMKINSON	GBR.	2.05.43
26	57	Andrzej BACHLEDA CURUS	POL.	2.05.48
27	48	Wayne HENDERSON	CAN.	2.05.56
28	18	Renato VALENTINI	ITA.	2.05.61
29	41	Rune LINDSTROEM	SWE.	2.05.69
30	40	Ulf EKSTAM	FIN.	2.06.14

Chi vince, chi perde

Francia batte Austria 2-0. Calciesticamente parlando questo potrebbe essere il risultato dello scontro fra i colossi dello sci mondiale che da un decennio si contendono le medaglie ai Mondiali e Olimpiadi. Sconfitta particolarmente «indigesta» per gli austriaci che «bucano» per la seconda volta nel giro di pochi anni l'appuntamento con le medaglie in discesa libera. Evento catastrofico per la nazione in cui lo sci è lo sport nazionale e la discesa libera è lo «sci». Ad aggravare la situazione è inoltre l'età media, piuttosto alta, dei liberisti austriaci, tutti in predicato di lasciare l'agonismo in tempi brevi se non alla fine della stagione. La selezione austriaca, ancorché composta da veterani, è stata l'unica possibile mancando rincalzi giovani di un certo spessore. Al di là del

risultato contingente, il futuro per gli austriaci non si prospetta brillante. Le motivazioni dell'inaspettato «flop» sono verosimilmente da ricercare in una preparazione sbagliata. Non è probabilmente un caso che il miglior austriaco in discesa, Heini Messner, abbia fatto una preparazione mirata a causa di un infortunio e partita in ritardo rispetto al resto della squadra. Le due punte austriache, Nennung e Schranz, hanno anticipato troppo lo stato di forma e sono giunti a Grenoble già «scarichi». Il prosieguo delle gare verificherà o meno questa ipotesi. Fra i vincitori ci sono indubbiamente gli svizzeri che portano a casa un «bronzo» con il ventiduenne Daetwyler, un liberista «puro» che ha davanti ancora numerosi anni di carriera. Gli svizzeri non hanno assi fra le loro fila ma dispon-

gono di una squadra relativamente giovane e ben assortita, tanto da aver lasciato a casa Sprecher, 3° a Kitzbuhel. Inoltre, i più giovani della squadra B battono regolarmente i pari età svizzeri e austriaci. Gli svizzeri possono quindi guardare al futuro senza particolari apprensioni. Un cenno agli americani. La strategia «win or crash» in questa occasione non ha pagato, anzi ha riempito l'infermeria di fratturati. E' probabilmente da rivedere e Bob Beatty è stato assunto dalla federazione USA proprio per dare continuità ad una squadra altrimenti in continuo cambiamento (fra ritiri e infortuni). Gli italiani? Molto bene Mahlknecht con un pizzico di rammarico per un risultato che poteva essere migliore, sotto le aspettative Messner, s.v. (senza voto) gli altri.

Killy: «L'annuncio del tempo di Périllat mi ha dato forza»



Killy all'arrivo, alla sua destra Serge Lang

Difficile intervistare i due trionfatori della giornata. L'area di arrivo della libera si è presto trasformata in una «bolgia» dantesca con giornalisti e cine-foto-operatori che pressavano da vicino Killy e Périllat per cogliere «a caldo» espressioni e impressioni dei vincitori. Nella calca, cento domande giungevano ai festeggiati da punti diversi e le risposte erano frammentate, da cogliere al volo e segnare del taccuino. In un secondo tempo da ricucire con calma. E' difficile, in questi momenti il lavoro del cronista. Una domanda per Killy: «*Scusi lei, in partenza, sapeva dell'ottimo tempo realizzato da Périllat?*». La risposta è prontissima: «*Certo e mi ha dato un morale di ferro. In quel momento ho avvertito d'avere*

la gara in mano». [1]Périllat ascolta. Vogliono le sue impressioni. Guy comincia a spiegare la sua gara. «*Non so — dice — ma oggi ero tranquillo, calmissimo addirittura. Alla partenza, alcuni miei colleghi pativano di eccessiva agitazione, non riuscivano a stare fermi. Guai, se mi fosse capitata una cosa del genere. Ho considerato la discesa delle Olimpiadi come una discesa qualunque. La serenità, in certi casi mi è indispensabile*». [1] Viene chiesto ad entrambi se la squadra francese in questo inizio di stagione «tribolato» si sia «nascosta» apposta per illudere gli avversari. Risponde Périllat «*Non ditelo nemmeno per scherzo. Ogni volta, tiravamo a vincere, lo garantisco. Non*

sempre, però, si centra l'obiettivo». Altro interrogativo diretto a Périllat riguarda il suo futuro: «*Lei ha 29 anni. La prossima stagione gareggerà ancora?*». Un sorriso illumina il volto di Guy «*Può darsi di sì, ma in un modo differente*». Killy ribatte: «*Anch'io, può darsi*». [1]L'allusione è evidente. Le molte polemiche di questi giorni sulle marche degli sci hanno non poco turbato l'ambiente e distolto gli atleti dalla necessaria concentrazione per le gare. Ma Périllat, con la medaglia al collo sicura, va oltre le dichiarazioni di rito e si «sfoga»: «*Sono un professionista*» (Vedi servizio a pag. 13)

[1] La Stampa - 10 febbraio 1968

Killy re di Chamrousse

Perillat (2°) a 8 centesimi - Anche la Svizzera sul podio (3° Daetwyler) - Mahlknecht sfiora il miracolo (6°) - Deludono gli assi austriaci

Chamrousse 8 febbraio. Francia in festa oggi. Jean Claude Killy ha vinto la discesa libera dei Giochi Olimpici, la più tradizionale delle gare alpine che ha preso il via a mezzogiorno in punto. Le notizie provenienti da Grenoble hanno la precedenza assoluta sui canali della radio e della TV e in questo momento il radiogiornale sta aprendo il notiziario con la dichiarazione che avevo sentito subito dopo l'arrivo. Il campione, neppure in una circostanza come questa perde la sua tradizionale calma, non si fa prendere la mano dall'entusiasmo generale. Pacatamente ammette la sua soddisfazione essere riuscito a far crollare il muro dei due minuti della pista di Chamrousse, ma non pone ipoteche sull'avvenire. Tiene fede al suo personaggio e non dimentica — anche se si guarda bene dal dirlo — che quella di oggi è solo la prima tappa di una «escalation» che punta dritto non tanto al titolo della combinata quanto ad eguagliare il «tris» di Tony Sailer. Sono così crollate tutte le previsioni sulla ripresa dei big della formazione austriaca e non è difficile interpretare la loro sconfitta come un grave handicap i cui effetti si manifesteranno in occasione delle altre due gare in programma: al contrario questa carica psicologica metterà le ali ai piedi degli atleti francesi che stanno rivivendo l'atmosfera di Portillo. Questa poteva essere la giornata di Guy Perillat arrivato secondo con 8 centesimi di ritardo dal suo più celebre connazionale, una frazione di tempo che tradotta in spazio equivale a circa due metri, due metri sui 2890 dell'intero percorso, nemmeno il tempo di pensare che si sta sbagliando, che si è già sbagliato. Ma Perillat oggi, di sbagli non ne ha commessi, non è stato costretto a tentare un recupero impossibile su una pista del genere, non ha voluto strafare, ha corso insomma da campione accorto e cosciente della importanza della posta. Ciononostante ha perso: pure lui è sceso sotto il limite del 2', ma è stato tutto inutile. Inutile, perché oggi Guy voleva vincere e il secondo posto, pur alle spal-

le di uno come Killy non rappresenta per lui che una magra consolazione. Ed è doveroso insistere su Perillat e sulla sua tragedia perché oggi tutti parlano solo di Killy e nessuno di questo sfortunato atleta ventottenne che avrebbe dato qualsiasi cosa in cambio della vittoria prima di abbandonare lo sport: ma questi baratti, come sono irrealizzabili nella vita, lo sono anche nello sport e la folla vuole l'idolo sul quale costruire delle leggende, non si accontenta del campione che arriva secondo. La folla vuole Killy. E per Guy non resta che la speranza — veramente senza appello — di rifarsi nello slalom speciale. Ma i clienti di quella specialità sono più numerosi di quelli della libera l'impresa si presenta ancora più difficile. Dopo Killy e Perillat, una bella sorpresa per gli italiani che hanno piazzato Ivo Mahlknecht al sesto posto con il tempo di 2.02.00", a due secondi e 15 centesimi dal vincitore: un risultato che riconferma il «vecio» come l'atleta più completo della squadra azzurra, Ivo per soli 11 centesimi non ha superato Karl Schranz, ma si è lasciato alle spalle gente come Prinzing, Orsel, Nenning, Bruggmann, Leitner, Zimmermann, Giovanoli, Lacroix, Kidd, atleti di tutto rispetto, alcuni dei quali, come Bruggman, Nenning e Schranz avevano posto seriamente nel corso delle preolimpiche la loro candidatura per i posti alti della classifica. L'italiano ha fatto una corsa regolarissima e il suo tempo intermedio rilevato al «Bosses de Coq» lo sta a dimostrare: 49"10 meglio cioè di Perillat e peggio solo del 48"72 dello svizzero J. Daniel Daetwyler (medaglia di bronzo), del 48"90 di Egon Zimmermann (finito al sedicesimo posto) oltre che naturalmente del 48"61 di Killy. E questa regolarità è di buon auspicio per la combinata dove l'italiano ha buone possibilità. Subito dopo l'arrivo Mahlknecht mi diceva di aver trovato la pista in ottime condizioni con neve veloce ma saponosa: a un certo momento deve essere successo nel secondo tratto a causa appunto delle condizioni del fondo gli sci si sono allargati

causando appunto a Ivo la perdita di frazioni di tempo prezioso. Gli altri italiani hanno disputato una discesa alla altezza delle loro possibilità e i loro modesti piazzamenti, se si eccettua quello di Gerardo Mussner non rappresentano una sorpresa. Se la gara, anziché nelle condizioni meteorologiche quasi ideali di oggi, si fosse svolta ieri, con la pista semisommersa dalla nebbia e la visibilità ulteriormente ridotta a causa della nevicata intermittente, Teresio Vachet avrebbe avuto parecchie frecce al suo arco. Oggi ha ammesso di aver sfiorato le bandierine in prossimità del primo curvone e di avere nuovamente sbandata nella parte terminale. E' finito al 21 posto davanti a Renato Valentini che ha chiuso la gara ventottesimo. Chi invece avrebbe potuto fare molto di più è Gerardo Mussner, il nostro migliore discesista che ieri Lang indicava come il favorito assieme a Killy. «Cosa è successo»: chiedo alla «fiamma gialla»? E' andata male — risponde — ed è colpa mia perché la pista era buona, la neve si confaceva ai miei mezzi. Stavo andando bene quando, in prossimità del primo curvone (questo curvone maledetto che torna con tanta frequenza nei discorsi dei discesisti italiani) ho avuto una sbandata che mi ha portato fuori di dieci metri. E stato un miracolo se sono rimasto in pista. Chiudiamo la cronaca con lo americano Jim Barrows che partito 22° subito prima di Vachet è caduto e si è prodotto la frattura dell'anca destra. Il pazzo americano, «Bill» William Kidd che era stato autore, come troppo spesso gli accade di un pauroso volo durante la no-stop, smentendo le notizie che riguardavano la frattura di una delle gambe si è piazzato al diciottesimo posto. E il suo allenatore lo aveva diffidato dal partecipare alla gara!

Adriano Pizzoccaro - L'Unità



Fonte: Sports Illustrated / 19 February 1968

SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET

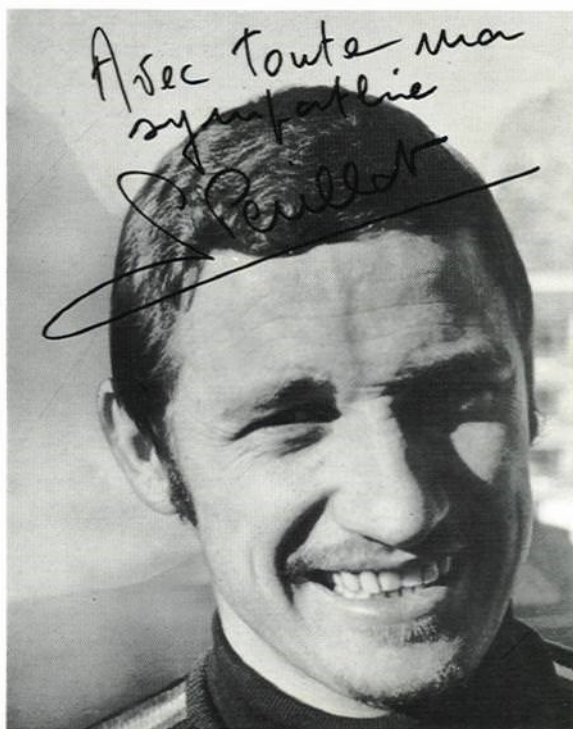
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore - Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti",
quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna,
QUELLI CHE AMANO LO SCI

Clamoroso

Perillat: sono un «professionista»

JEUX
OLYMPIQUESFrance-Soir **GRENOBLE 1968**

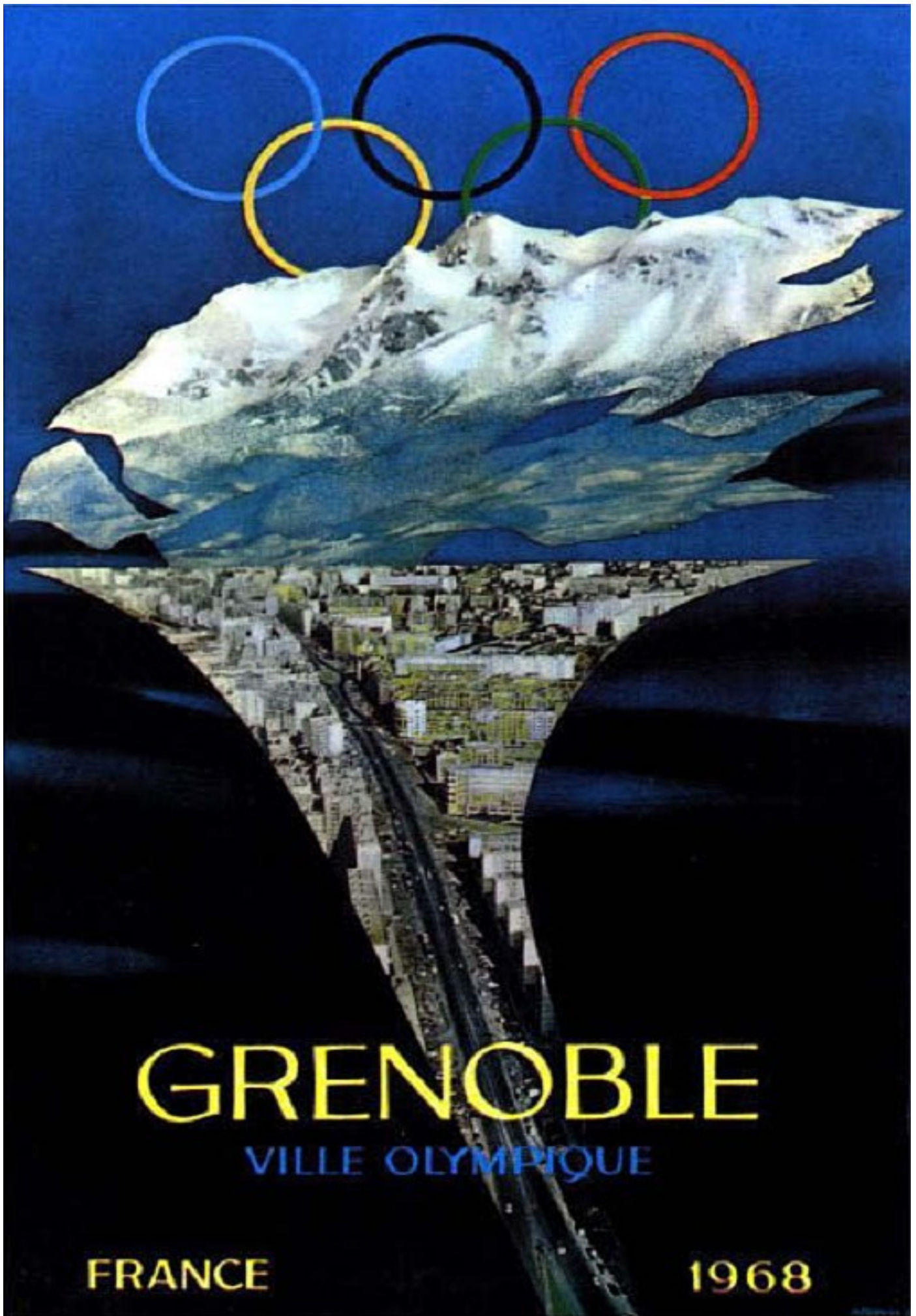
Guy Perillat, smentendo le notizie del suo ritiro dallo sport, ha rilasciato una dichiarazione che apre una pagina nuova nella storia dello sci: per la prima volta uno sciatore «dilettante» ha avuto la franchezza e il coraggio di riconoscere che il dilettantismo è una maschera dietro alla quale stanno gli ingaggi, i premi, gli stipendi camuffati da rimborsi spese. Ma, come se questo non bastasse, il discesista francese è andato oltre nella sua provocazione anti-CIO dichiarando di sentirsi professionista a tutti gli effetti. «Se sarà necessario, se proprio mister Brundage mi ci costringerà, nella prossima stagione non sarò più dilettante ma correrò alle dipendenze di una casa. E nello sci, le case disposte ad ingaggiare dei corridori sono molte. Non resta

che l'imbarazzo della scelta.» La notizia, che non ha bisogno di conferma perché è stata rilasciata pubblicamente è tale da aprire per lo sci una polemica di risonanza. Dopo la coraggiosa presa di posizione di Perillat anche la neo medaglia d'oro olimpica della discesa libera, Jean Claude Killy, bollando l'ipocrisia della maggioranza dei componenti del CIO ha dichiarato che seguirà l'esempio del suo collega. Dopo l'autorevole presa di posizione del «nuovo re di Francia» e dati i precedenti della dibattuta questione è lecito attendersi l'adesione al «pronunciamento» degli esponenti delle altre équipes che, nel frangente si trovano sulla stessa barca. Come ritorsione, pare che mister Brundage sia intenzionato a delegare ad altri la consegna delle medaglie olimpiche. (M.G.)

Dilettanti o professionisti? Brundage e i ritardi della FIS

Le clamorose affermazioni di Guy Perillat, all'indomani della prima prova dello sci alpino ha tutta l'aria della «provocazione» nei confronti del CIO e di Brundage in particolare. Coraggiosa, sicuramente. Vista l'aria che tira(va) e il rischio concreto di provvedimenti estremi (come il ritiro della patente di «dilettante» e l'esclusione dalle Olimpiadi) le dichiarazioni di Perillat potrebbero rivelarsi come il drappo rosso davanti al «toro» Brundage, con il toro infuriato che carica a testa bassa tutto ciò che incontra. In realtà non successe niente e l'impressione è che la clamorosa affermazione sia stata in qualche modo «concertata» non solo con i colleghi di squadra

(certamente compromessi come primis, studi il problema del Perillat) ma anche con la FFS («falso dilettantismo» e detti (Federation Francaise de Ski) e regole che formalizzano la realtà di un semi-professionismo mascherato da dilettantismo. irrisolto di farsi dettare le regole della sua federazione dal CIO. Quattro anni dopo, a Sapporo, Dopo il ridicolo compromesso Brundage non dimentico dello smacco di Grenoble si prende la rivincita sul capro espiatorio del momento, l'incolpevole Schranz, espulso dalle Olimpiadi per professionismo. Professionista né acquieta per quattro anni, senza tuttavia che nessuno, la FIS in più né meno di Killy e Perillat.



GRENOBLE

VILLE OLYMPIQUE

FRANCE

1968

Jean Guian



X^{mes} JEUX
OLYMPIQUES
D'HIVER
6/18 Février 1968
GRENOBLE FRANCE





SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, **QUELLI CHE AMANO LO SCI.**

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE
SKI

SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

Corriere dello Sport

CONFEDERE

Gli articoli, note e commenti sono originali dell'autore. Quanto di non originale (estratti di articoli, citazioni, dialoghi, etc.) sono segnalate come citazione con nome dell'autore, rivista o quotidiano, data di uscita. Gli articoli in lingua inglese e francese sono stati tradotti e adattati dall'autore. Le fotografie sono riprese dal web con citazione dell'autore ove presente. Gli autori o i titolari dei diritti sul materiale non originale pubblicato che riscontrino violazione di tali diritti possono richiedere all'autore la rimozione del materiale. La presente pubblicazione non ha carattere pubblicazione periodica, non può quindi considerarsi un prodotto editoriale ai sensi della legge 7 marzo 2001, n. 62. Può essere stampata in copia unica per uso personale. La stampa in più copie per altri usi non è consentita se non con il consenso dell'autore. Per ogni informazione, correzione, reclamo contattare marcograssi@libero.it